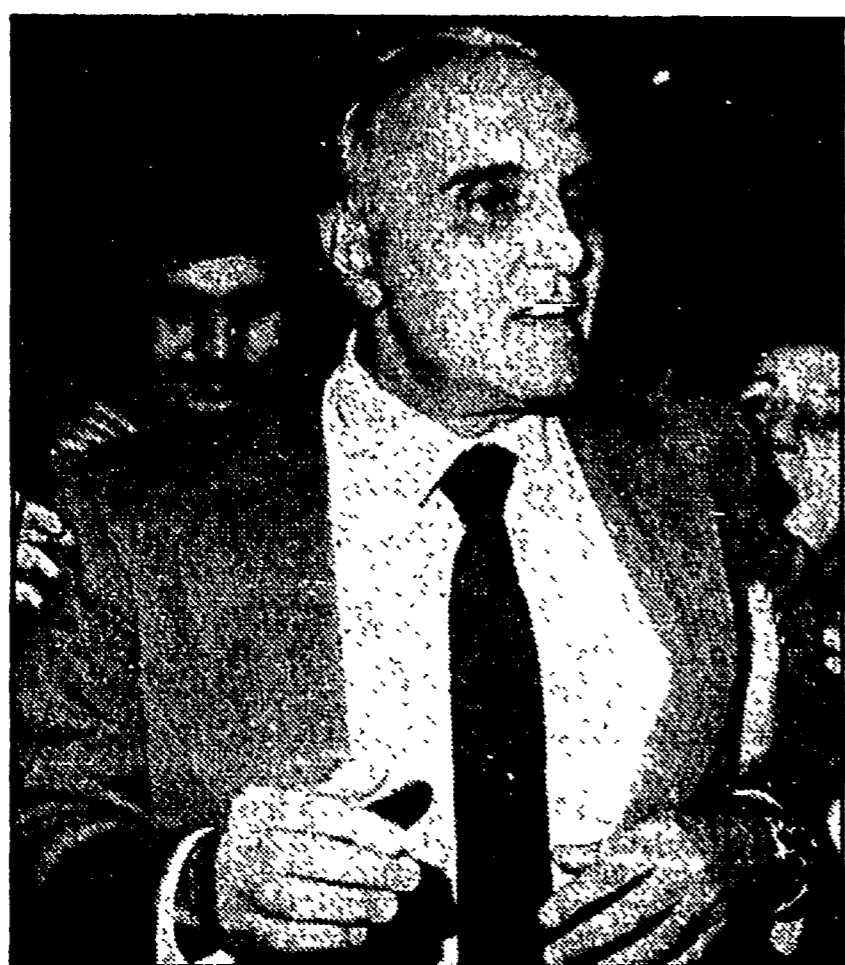


Intervista a Ugo Vetere: parliamo di bilanci e prospettive

Signor sindaco, cosa sarà il 1982? Un anno di stretta, una sfida per Roma ma la città ha la forza per vincerla

Ugo Vetere è un uomo attento e prudente: fa il sindaco da poco più di due mesi, ma in Campidoglio ci sta da anni, e conosce tutte le insidie, i problemi, i segnali, i modi di fare, le regole fisse del suo mestiere. Difficile che «scatti» fuori tempo. Lui lo sa benissimo: non può permetterselo. Dice che gli piace giocare a ping pong, anche in politica: botta e risposta, a caldo, faccia a faccia senza mediazioni. Ma in realtà le sue carte le gioca sempre lentamente, le decisioni le medita, ci pensa bene prima di ogni mossa, quando il terreno sotto lo lascia raffreddare. D'altra parte, tutta la sua biografia politica è così: un impegno faticoso e paziente, senza scorciatoie. E allora il giornalista che aspetta la dichiarazione clamorosa se ne va deluso. Vetere non risponde mai alle provocazioni, quasi per principio. Se è il caso, la provocazione la fa lui, quando gli sembra il momento giusto, mai su sollecitazione.



La crisi, l'assenza delle risorse, l'attacco ai poteri locali - Come se ne esce? Solo andando avanti nel rinnovamento, insieme alla gente

Insomma, la griglia dell'intervista Vetere ce l'ha già in testa, ed è quasi impossibile smontarla. Prevediamo, signor sindaco, qui c'è un attacco durissimo verso la tua giunta: da una parte i decreti preparati o promessi dal governo, che minacciano di soffocare le autonomie locali e specialmente i grandi Comuni; dall'altra, ora, la politica pesantissima scatenata direttamente dal presidente socialista della Regione. E allora, signor sindaco, che facciamo?

Insomma, la griglia dell'intervista Vetere ce l'ha già in testa, ed è quasi impossibile smontarla. Prevediamo, signor sindaco, qui c'è un attacco durissimo verso la tua giunta: da una parte i decreti preparati o promessi dal governo, che minacciano di soffocare le autonomie locali e specialmente i grandi Comuni; dall'altra, ora, la politica pesantissima scatenata direttamente dal presidente socialista della Regione. E allora, signor sindaco, che facciamo?

Insomma, la griglia dell'intervista Vetere ce l'ha già in testa, ed è quasi impossibile smontarla. Prevediamo, signor sindaco, qui c'è un attacco durissimo verso la tua giunta: da una parte i decreti preparati o promessi dal governo, che minacciano di soffocare le autonomie locali e specialmente i grandi Comuni; dall'altra, ora, la politica pesantissima scatenata direttamente dal presidente socialista della Regione. E allora, signor sindaco, che facciamo?

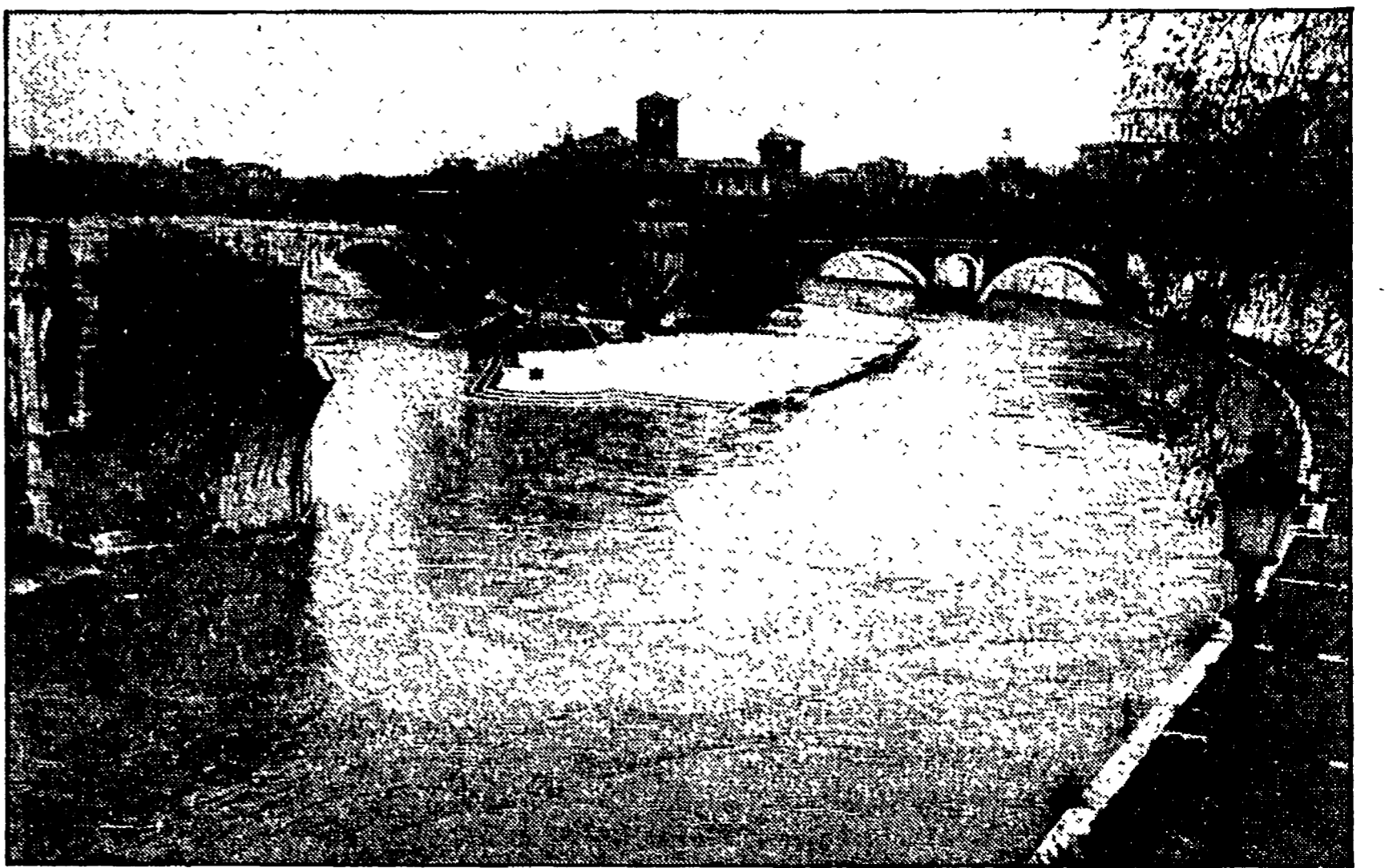
Insomma, la griglia dell'intervista Vetere ce l'ha già in testa, ed è quasi impossibile smontarla. Prevediamo, signor sindaco, qui c'è un attacco durissimo verso la tua giunta: da una parte i decreti preparati o promessi dal governo, che minacciano di soffocare le autonomie locali e specialmente i grandi Comuni; dall'altra, ora, la politica pesantissima scatenata direttamente dal presidente socialista della Regione. E allora, signor sindaco, che facciamo?

Insomma, la griglia dell'intervista Vetere ce l'ha già in testa, ed è quasi impossibile smontarla. Prevediamo, signor sindaco, qui c'è un attacco durissimo verso la tua giunta: da una parte i decreti preparati o promessi dal governo, che minacciano di soffocare le autonomie locali e specialmente i grandi Comuni; dall'altra, ora, la politica pesantissima scatenata direttamente dal presidente socialista della Regione. E allora, signor sindaco, che facciamo?

Per il momento scongiurati i rischi ma resta l'incognita del tempo

Saranno bagnati dal Tevere i fuochi del Capodanno?

Ieri il livello di guardia è stato superato in più punti - Misure d'emergenza predisposte dai vigili del fuoco - Un incontro tra sindaco e prefetto: nessuna preoccupazione



C'è pericolo che il Tevere bagni i fuochi di Capodanno? Ieri il livello di guardia è stato superato in più di un punto e per tutta la mattinata la crescita è stata di 20 centimetri ogni 15 minuti. Da mezzogiorno in poi la situazione ha cominciato a stabilizzarsi ma per ogni evenienza è scattato lo stato di emergenza cautelativa. Dopo un incontro tra il sindaco di Roma e il prefetto vigili del fuoco, forze di polizia e Comiliter hanno predisposto tutti i mezzi a disposizione per prevenire ogni even-

tuallità. L'ufficio Tevere del Genio civile che ogni quarto d'ora ha l'esatto quadro del livello delle acque assicura che la situazione è sotto controllo nonostante il fiume abbia continuato a crescere per tutta la notte, fino a raggiungere poco meno di nove metri di altezza. I marciapiedi dell'Isola Tiberina sono scomparsi, ma il rischio di un allagamento a Roma per il momento è scongiurato. Il livello di guardia infatti è sopra gli 11 metri, ne mancano ancora tre prima che le acque invadano le zone meno

protette dagli argini: il quartiere Prati e la Magliana. Per quest'ultima il pericolo più serio (e niente affatto scongiurato) è che si intasino le fogne. Il quartiere, com'è noto è costruito sotto il livello del fiume ed è servito da una serie di pompe che aspirano i liquami. Ma le pompe dato che il Tevere si mantiene di norma a livelli piuttosto bassi non sono quasi mai in funzione e quando servono (come questa) vengono alla luce tutte le magagne. Il pericolo di un'alluvione

a Roma dunque per il momento sembra scongiurato ma rimane l'incognita di un peggioramento delle condizioni atmosferiche. E le previsioni purtroppo non promettono bene. L'allarme di ieri infatti è il frutto delle incessanti piogge che hanno colpito nei giorni scorsi l'Italia centrale e in particolare la Toscana e l'Umbria dove scorrono il Tevere e molti dei suoi affluenti. Il livello del fiume a Roma si eleva con un ritardo di alcuni giorni e se continua a piovere il rischio è che la situazione si aggravi ulteriormente nei prossimi giorni. Da ieri mattina comunque, dopo l'incontro tra il sindaco e il prefetto, i vigili del fuoco hanno predisposto lo stato di allerta: sono pronti a intervenire con quattro mezzi speciali (si tratta di autocarri forniti di pompe aspiranti, imbarcazioni a motore e canotti) e degli anfibi. Oltre i 200 uomini regolarmente in servizio a Roma e provincia c'è anche la colonna mobile di Passo Corese. Insomma se la situazione precipitasse è tutto pronto per farvi fronte anche se il livello raggiunto stante dal Tevere non è tale da destare eccessive preoccupazioni. «Due anni fa — spiega al Genio civile — l'altezza di otto metri e mezzo e oltre è stata raggiunta in questo periodo una volta ogni quindici giorni».



Bilancio di un anno di iniziativa sindacale in una conferenza stampa

L'anno nuovo inizia con lo sciopero

Gli interventi di Santino Picchetti, segretario della Cgil regionale e di Piero Polidori, segretario della Camera del lavoro - Un anno fra i più difficili - Le drammatiche cifre sulla crisi dell'industria a Roma e nel Lazio

L'anno più difficile sotto tutti i punti di vista. L'attacco terroristico è stato di una forza senza precedenti, dall'assassinio ad opera dei Nar di Luca Perucci a gennaio al barbaro omicidio brigatista di Roberto Peci, in agosto, fino alla sparatoria in cui ha perso la vita Alessandro Alibrandi avvenuta qualche settimana fa. Ancora, è stato un anno che ha visto un aumento del 20 per cento delle ore di cassa integrazione ordinaria e addirittura del 242 per cento di quella straordinaria. Insomma l'81 ha messo a dura prova il movimento sindacale, costretto a rispondere alla sfida dei gruppi eversivi e all'offensiva della crisi. Senza contare che quest'anno passerà alla storia come l'anno della distorsione della federazione unitaria, delle lacerazioni che spesso hanno frenato, se non paralizzato l'iniziativa. Bene, nonostante tutto il sindacato, la Cgil hanno retto. Senza trionfalismi, ma senza neanche faciliti isterismi l'hanno detto ieri nella consueta conferenza stampa di fine anno, Piero Polidori, e Santino Picchetti, segretario il primo della Camera del Lavoro di Roma, della Cgil regionale e il secondo.

Si è partiti da un'analisi della situazione della capitale e del suo hinterland. Tutti sono stati concordi nel dire che nell'anno che sta per concludersi si sono accentuati tutti i fenomeni negativi che erano iniziati nell'80. A Roma sono ormai 100 mila gli iscritti al collocamento e per la prima volta le donne disoccupate (si parla sempre ovviamente di disoccupazione «ufficiale», quella registrata negli elenchi di via Appia) hanno superato i maschi. Cresce la disoccupazione, crescono lo abbiamo detto le ore di cassa integrazione, c'è una situazione di precarietà che investe tutti i settori. «È caduta l'edilizia pubblica, quella privata — ha spiegato Polidori — i magazzini delle centinaia di aziende che producono per il settore, delle società di laterizi sono stracolmi. E non va meglio neanche nelle altre fabbriche: le società di telecomunicazione sono tutte in crisi (perché la Sip ha ridotto le commesse) così come quelle farmaceutiche e quelle editoriali. Unici dati positivi (ma neanche troppo) riguardano comparti alimentari, dell'arredamento e dell'elettronica. Insomma la crisi c'è, ma molto spesso è gonfiata proprio perché — ha aggiunto il segretario della Camera del Lavoro — gran parte degli imprenditori vuole utilizzare l'

attuale fase di recessione per colpire il sindacato in fabbrica, prendersi le proprie rivincite». E la situazione non va meglio nel Lazio. «Le aziende in crisi nella Regione — ha detto Picchetti — sono più di 220, con qualcosa come 35 mila addetti: quindicimila fra operai e impiegati sono in cassa integrazione». L'Inps per pagare il sussidio ai dipendenti sospesi spende nel Lazio qualcosa come 60 miliardi. «Una cifra astronomica — ha aggiunto Picchetti — tanto che noi proponiamo alla Regione l'istituzione di una commissione, nella quale anche noi saremo presenti perché possa esprimere un parere di conformità, che possa decidere a chi sia accordata la cassa integrazione e a chi no».

Una situazione, insomma di degrado produttivo, al quale corrisponde una aumentata difficoltà a vivere in questa città. «Violenza, droga, criminalità — ha detto ancora Polidori — sono certo il frutto di uno sviluppo squilibrato nelle grandi metropoli. Ma il sindaco non può rassegnarsi: ecco perché la Cgil vuole dare battaglia su questi temi, vuole battersi perché nella città si affermi un clima che renda incompatibile il dilagare dei fe-

nomeni «di distruzione» come l'hanno definiti. Fin qui la denuncia delle cose che non vanno, dei guasti dei mali di questa città. Ma l'82, l'anno che sta per iniziare vuole vedere la Cgil all'offensiva. Si comincia, subito il 14 gennaio con lo sciopero generale in tutta la Regione, convocato lo stesso giorno in cui la federazione nazionale Cgil-Cisl-Uil ha chiamato alla mobilitazione le regioni meridionali. «Sia chiaro — ha spiegato Picchetti — non vogliamo far credere che i nostri problemi siano simili a quelli della Campania, della Basilicata. Certo nel Lazio esistono fenomeni di meridionalizzazione (il rapporto tra disoccupati e occupati si avvicina a quello di Napoli) siamo però convinti che la soluzione dei problemi del Sud è un modo per affrontare i nodi del Lazio». Basta pensare a quanto pesa nell'«ingovernabilità» di Roma, della città la continua immigrazione che non si ferma, quanto pesa nell'organizzazione dei servizi, di cui il sindacato vuole occuparsi, il fatto che gli ospedali dell'Università debbano reggere il peso di tutto il meridione.

Lo sciopero generale, ma non solo quello. «A gennaio — è Piero Polidori — assieme e d'intesa con il Comune andremo a un convegno sui terrori-

simo, dal quale dovranno discendere precise linee d'intervento per debellare una volta per tutte il fenomeno». E ancora il sindacato è intenzionato a dare battaglia sulla casa, sulla sanità, sui trasporti. Non lo vuole fare da solo, però. Ieri alla conferenza stampa è stato espresso apprezzamento per le scelte dell'amministrazione comunale e provinciale. «L'idea — ha aggiunto Polidori — di impedire la saldatura tra le borgate di Roma e i paesi del suo hinterland, come è nei progetti del Comune e della Provincia è un nostro cavallo di battaglia. Meno positivo il giudizio sulla giunta regionale».

«Non spetta a noi indicare le formule — ha detto Picchetti — una cosa però la possiamo dire: il sintomo che avremmo instaurato con la vecchia giunta di confronto costruttivo e non formale purtroppo non è stato confermato». Ecco gli appuntamenti che ha di fronte il sindacato. Obiettivi ambiziosi: le forze ci sono (il sindacato non ha perso, in un anno di crisi neanche un iscritto) e da gennaio si inizieranno a tessere i disoccupati, i giovani in cerca di un primo lavoro, si tratta solo di tradurli in iniziative.

Un cobra, due pitoni, un piccolo coccodrillo, una scimmia e uno struzzo sono morti l'altra notte in un incendio scoppiato forse per un corto circuito, nel carrozzone-zoo del circo «California» parcheggiato in questi giorni in via Calpurnio Pisone, al Tuscolano. Verso mezzanotte il vento e la pioggia hanno fatto crollare uno dei tanti cavi per il riscaldamento. È bastata una scintilla, le fiamme sono divampate nel locale costruito tutto in vetroresina e in plastica. Un minuto di ritardo e sarebbe stato un disastro. Solo l'immediato intervento dei dipendenti del circo e successivamente quello dei vigili del fuoco ha impedito che l'incendio raggiungesse il tendone dove fino a qualche ora prima si erano svolte le prove dello spettacolo. I danni sono notevoli: ci vorranno venti milioni per ricostruire gli ambienti e acquistare nuovi animali

Il giovane Marco Zuccheri, di 24 anni, condannato e poi assolto per l'uccisione di Ali Ciama è stato condannato a sei mesi per il reato di oltraggio a pubblico ufficiale. Il giovane era stato arrestato il 6 dicembre perché aveva esaltato, in un bar di piazza Indipendenza, l'uccisione del carabinieri Radici, caduto il giorno prima in uno scontro a fuoco con un commando fascista. Zuccheri, che si trovava in compagnia di amici disse: «Ogni tanto di questi infami ne fanno fuori qualcuno». Ma la sua frase fu ascoltata da un vigile urbano, entrato casualmente nel bar il quale si rivolse ad un agente di polizia. Mentre il poliziotto lo stava arrestando, Zuccheri oppose una violenta resistenza e pronunciò frasi oi-

Solo Rocky, il pitone, è sfuggito: gli «amici» sono morti tra le fiamme

L'incendio è divampato l'altra notte in un carrozzone del circo «California» al Tuscolano - Ci vorranno venti milioni per ricostruire gli ambienti e acquistare nuovi animali

Il cobra, due pitoni, un piccolo coccodrillo, una scimmia e uno struzzo sono morti l'altra notte in un incendio scoppiato forse per un corto circuito, nel carrozzone-zoo del circo «California» parcheggiato in questi giorni in via Calpurnio Pisone, al Tuscolano. Verso mezzanotte il vento e la pioggia hanno fatto crollare uno dei tanti cavi per il riscaldamento. È bastata una scintilla, le fiamme sono divampate nel locale costruito tutto in vetroresina e in plastica. Un minuto di ritardo e sarebbe stato un disastro. Solo l'immediato intervento dei dipendenti del circo e successivamente quello dei vigili del fuoco ha impedito che l'incendio raggiungesse il tendone dove fino a qualche ora prima si erano svolte le prove dello spettacolo. I danni sono notevoli: ci vorranno venti milioni per ricostruire gli ambienti e acquistare nuovi animali

Il cobra, due pitoni, un piccolo coccodrillo, una scimmia e uno struzzo sono morti l'altra notte in un incendio scoppiato forse per un corto circuito, nel carrozzone-zoo del circo «California» parcheggiato in questi giorni in via Calpurnio Pisone, al Tuscolano. Verso mezzanotte il vento e la pioggia hanno fatto crollare uno dei tanti cavi per il riscaldamento. È bastata una scintilla, le fiamme sono divampate nel locale costruito tutto in vetroresina e in plastica. Un minuto di ritardo e sarebbe stato un disastro. Solo l'immediato intervento dei dipendenti del circo e successivamente quello dei vigili del fuoco ha impedito che l'incendio raggiungesse il tendone dove fino a qualche ora prima si erano svolte le prove dello spettacolo. I danni sono notevoli: ci vorranno venti milioni per ricostruire gli ambienti e acquistare nuovi animali

Mite condanna per Marco Zuccheri «Va bene ucciderli»: Sei mesi per oltraggio

Il giovane Marco Zuccheri, di 24 anni, condannato e poi assolto per l'uccisione di Ali Ciama è stato condannato a sei mesi per il reato di oltraggio a pubblico ufficiale. Il giovane era stato arrestato il 6 dicembre perché aveva esaltato, in un bar di piazza Indipendenza, l'uccisione del carabinieri Radici, caduto il giorno prima in uno scontro a fuoco con un commando fascista. Zuccheri, che si trovava in compagnia di amici disse: «Ogni tanto di questi infami ne fanno fuori qualcuno». Ma la sua frase fu ascoltata da un vigile urbano, entrato casualmente nel bar il quale si rivolse ad un agente di polizia. Mentre il poliziotto lo stava arrestando, Zuccheri oppose una violenta resistenza e pronunciò frasi oi-

INCONTRO Il centro sociale «Malafronte» via Monti Pietralata 15 è gestito dal Capodanno assieme alla gente dalle ore 20 a notte inoltrata nei suoi locali. L'ingresso, a sottoscrizione, è di lire 5000.